

## **Carola Rackete e Sea-Watch, così il gip smonta il Decreto sicurezza: "Non può essere applicato a chi salva naufraghi"**

*Primo giorno in libertà per Carola che ha lasciato Agrigento. Il pm nega il nullaosta per l'espulsione. Nelle tredici pagine del provvedimento il giudice spiega che "una nave che soccorre migranti non può essere giudicata offensiva per la sicurezza nazionale e il comandante di quella nave ha l'obbligo di portare in salvo le persone soccorse".*

di ALESSANDRA ZINITI 03 luglio 2019 (La Repubblica)

Un incontro con i suoi legali per decidere le prossime mosse, poi qualche giorno di riposo prima di tornare ad Agrigento - città che ha lasciato ieri sera alle 22 - per il secondo interrogatorio, questa volta con i pm che indagano per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un'ipotesi di reato per la quale, dopo il verdetto della giudice delle indagini preliminari di Agrigento Alessandra Vella ( che ieri sera l'ha rimessa in libertà), Carola Rackete affronterà il proseguo dell'indagine con molta più serenità. Non potrà ancora tornare a casa: **la procura ha già negato il nullaosta per l'espulsione per esigenze di giustizia.**

Le 13 pagine del provvedimento del giudice, infatti, oltre a fissare la cosiddetta "scriminante", che di fatto giustifica la manovra azzardata con la quale la comandante della Sea Watch 3 ha disobbedito all'ultimo alt rischiando di schiacciare contro il molo di Lampedusa una motovedetta della Guardia di finanza, fissa alcuni principi di fondamentale importanza anche per tutte le altre navi umanitarie che operano soccorsi e che in questi giorni, dalla Open Arms a Mediterranea a Sea eye sono tornate nel Mediterraneo.

### **Il decreto sicurezza bis**

Innanzitutto, secondo la gip, "le direttive ministeriali sui porti chiusi e il divieto di ingresso in acque territoriali" previsto dal decreto sicurezza e per il quale le motovedette italiane hanno intimato l'alt alla Sea Watch fin dall'approssimarsi alle acque italiane non può essere applicato. Perché una nave che soccorre migranti non può essere giudicata offensiva per la sicurezza nazionale e il comandante di quella nave ha l'obbligo di portare in salvo le persone soccorse. In ogni caso, sottolinea il giudice, la violazione del divieto viene punito dal decreto solo con la sanzione amministrativa e non più penale.

### **Il dovere di soccorso**

E' il principio fondamentale dell'ordinanza della gip Vella, appunto la scriminante che la giudice ha fatto prevalere nell'analisi della condotta della comandante. "L'attracco al porto di Lampedusa - scrive la gip - appare conforme al testo unico per l'immigrazione nella parte in cui fa obbligo al capitano e alle autorità nazionali indistintamente di prestare soccorso e prima assistenza allo straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera".

## **I porti sicuri**

L'ordinanza mette per la prima volta per iscritto che la scelta di un comandante di nave che soccorre migranti in zona Sar libica di far prua verso l'Italia è legittima perché " in Libia e in Tunisia non ci sono porti sicuri" e l'obbligo del comandante non si esaurisce nel prendere a bordo i naufraghi ma prevede lo sbarco in un luogo dove sono loro garantiti i diritti, a cominciare dal diritto d'asilo. Che la Tunisia non prevede.

## **La nave da guerra**

Secondo il gip Vella, le motovedette della Finanza non sono da considerarsi una nave da guerra e dunque l'inosservanza di un loro ordine non è punibile secondo quanto previsto dal codice della navigazione. "Le unità navali della Guardia di finanza - scrive la gip - sono da considerarsi navi da guerra solo quando operano al di fuori dalle acque territoriali ovvero in porti esteri ove non vi sia un'autorità consolare".

## **Nessuna volontà di schiacciamento**

La giudice ha accolto in pieno anche la ricostruzione di carola Rackete secondo cui con la sua manovra in porto non aveva alcuna intenzione di colpire la motovedetta della Finanza. "Da quanto emerge dal video deve essere molto ridimensionato nella sua portata offensiva rispetto alla prospettazione accusatoria fondata solo sulle rilevazioni della polizia giudiziaria".

**Nelle prossime ore partirà anche l'iter di espulsione di carola Rackete dal territorio nazionale firmato ieri sera dal prefetto di Agrigento Dario Caputo secondo le direttive impartite dal ministro Salvini.** Ma l'esecuzione del provvedimento sembra impossibile visto che dovrà essere convalidato dal giudice. La Procura però ha già negato il nullaosta fino a quando non saranno cessate le esigenze di giustizia, dunque certamente fino al 9 luglio. Nel frattempo il procuratore Luigi Patronaggio e l'aggiunto Salvatore Vella valuteranno se proporre ricorso contro il provvedimento del gip andato ben oltre la loro richiesta di applicare a Carola Rackete il divieto di dimora in provincia di Agrigento. Allo studio dei legali della Sea Watch anche il possibile ricorso contro il sequestro probatorio della nave che ieri è stata condotta al porto di Licata